



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 20 • TRENTAQUATTRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO 37ª GIORNATA DELLA GIOVENTÙ (CELEBRAZIONE DIOCESANA)

(vigilia) h 17:30 def. Marie Griseri (messa di 30ª) | def. Daniele | def. Enzo  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

2 Sam 5,1-3 ■ Col 1,12-20 ■ Lc 23,35-43

lun 21 h 18:30 def. Rita  
mar 22 h 18:30 def. Mario Principe (messa di 7ª)  
mer 23 \_\_\_\_\_  
gio 24 h 18:30 def. Nicola Vial | def. fam. Rimediotti  
ven 25 h 18:30 def. Giuseppe Fiou, Luigia-Matilde Grange  
sab 26 \_\_\_\_\_

### Termina il Tempo Ordinario - Termina l'Anno Liturgico Inizia l'Anno Liturgico 2022-2023 - Inizia il Tempo di Avvento

### ✠ DOM 27 • PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30 def. Angelo, Albina, Gioachino | def. Mario Canale e par.  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 2,1-5 ■ Rom 13,11-14 ■ Mt 24,37-44



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 20 ■ *Cattedrale*, h 18:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo in onore di Santa Cecilia, in occasione della riunione annuale delle cantorie diocesane.  
mar 22 ■ *Parrocchia cattedrale*, h 19:30 / Incontro di preghiera e confronto dei presbiteri e diaconi della Zona pastorale n. 3.  
mer 23 ■ *Chiesa di Santa Croce*, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).  
sab 26 ■ *Giornata Nazionale della Colletta Alimentare* / In vari supermercati che aderiscono all'iniziativa, è possibile fare la spesa per rifornire il Banco Alimentare regionale.



## UN MINUTO PER PENSARE...

Uno schiavo non si rende simile al padrone obbedendogli. Anzi, più egli è sottomesso, maggiore è la distanza tra lui e chi comanda.

Simone Weil



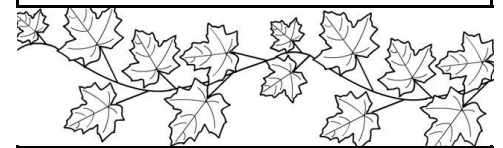
Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto. (Lc 23,35)



## L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.*



## Pochi secondi per un sorriso

- Oggi ho sventato un omicidio.
- Caspita! E come hai fatto?
- Autocontrollo.



## Altre Notizie

■ Sabato 12 novembre, al termine della messa vigiliare, sono stati offerti dei sacchetti di pezzi di zucca, prodotta nell'orto della parrocchia. Le offerte raccolte ammontano a € 120,40. Grazie agli offerenti, al contadino che ha coltivato la zucca e a chi l'ha sbucciata, porzionata e insacchettata.

## *Appunti e Noterelle...*

Fratelli e Sorelle,  
da decenni ormai assistiamo al progressivo diradarsi dei giovani e dei giovani adulti dalle nostre chiese. Il fenomeno dura ormai da così tanto tempo (cominciava già a manifestarsi quand'ero seminarista), che sta attraversando diverse generazioni. Voglio dire: se negli anni ottanta del secolo scorso, alle assemblee domenicali mancavano già gli adolescenti, questi ora sono diventati adulti maturi, ovviamente ancora assenti, e, al loro seguito, sono assenti i loro figli e i loro nipoti.

Negli ambienti ecclesiali si parla molto dell'argomento, da tanto tempo, cercando di indagare sulle cause del fenomeno e per individuare anche, se possibile, i rimedi. L'ultimo articolo che ho letto sul tema è di Armando Matteo, segretario del Dicastero per la Dottrina della Fede (\*). Questi fa notare un dato sociologico interessante, e cioè il fatto che i bambini, nella quasi totalità, frequentano l'itinerario di catechesi parrocchiale, che li porta alla celebrazione della Prima Comunione e poi della Confermazione. Analogamente sono ancora numerosi i ragazzi che si avvalgono dell'ora dell'insegnamento della religione a scuola. Però «ad un certo punto i neocomunicati e i neocresimati semplicemente spariscono» (art. cit.).

Secondo l'articolo citato, sintetizzando molto, il problema sono gli adulti, incapaci di essere testimoni nel quotidiano della fede. Armando Matteo parla anche dell'«adulto Peter Pan» che non vuole più crescere e che non è disposto più a credere ad altro che non sia il godimento della propria esistenza nella forma della vita giovane» (art. cit.).

Certamente si tratta di considerazioni giuste, ma non del tutto. Conosco infatti molti genitori che non si sono limitati a «mandare i figli al catechismo», ma si sono fatti carico della loro educazione cristiana con l'esempio della propria vita; ma anche in questi casi, spesso, i figli, ad un certo punto, si sono allontanati dalla comunità credente.

Io penso allora che all'origine del problema ci sia qualcosa di molto più remoto, nonché il mistero dell'animo umano.

Cosa intendo per «qualcosa di più remoto»? È vero che la trasmissione della fede avveniva in famiglia, ma — mi chiedo — quale fede veniva trasmessa? Veniva trasmessa una fede semplice, che non si poneva tante domande (visto il livello culturale delle popolazioni del passato), una fede che obbediva senza discutere a ciò che diceva autoritativamente il curato (molto spesso, nei paesi, era l'unico ad avere un po' di cultura), una fede che risentiva della pressione sociale, per cui se non si partecipava alla messa si appariva come... originali. Anche se poi alla messa si partecipava (soprattutto gli uomini) dopo l'omelia — anzi no, pardon: dopo la predica —, perché tanto «la messa era valida lo stesso».

La Sacra Scrittura era ignorata (anche

dai preti) e di essa si conoscevano soltanto alcuni raccontini edificanti, quelli che il parroco narrava a sostegno di una catechesi moralistica. E anche la liturgia aveva cessato da secoli di essere espressione della fede e fonte di nutrimento della stessa, essendo ridotta ad una ritualità alla quale il popolo assisteva devotamente in privato, non comprendendone neppure la lingua.

Ora il livello culturale della popolazione è cresciuto e, di conseguenza, è cresciuto anche lo spirito critico; più che mai oggi bisogna saper rendere conto, in maniera seria, della propria fede, perché non è più l'ateo l'originale, bensì il credente. In fondo, però, questa è una esigenza che incombe da sempre sul cristiano, visto che già negli anni sessanta - settanta del I secolo fu scritto: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15).

Anche perché quella società europea, che siamo soliti definire permeata di valori cristiani, è stata la società che ha continuato a guerreggiare e ad esportare la guerra anche altrove, in un atteggiamento assai poco cristiano di conquista. E, trasportandoci in epoche recenti, non dimentichiamo mai che la Shoah è nata in un paese cristiano, la Germania, e che la cattolica Italia ha applicato le leggi razziali. E tutto questo in una pacifica convivenza con la dichiarata fede evangelica.

Io penso allora che il punto a cui siamo giunti forse era inevitabile, visti i nostri trascorsi. Ed è qualcosa di positivo, in una visione della storia come continuo progresso: è l'occasione per far comprendere anche a noi che il cristianesimo non è solo cultura cristiana, ma è vita che si lascia trasformare dal Signore Gesù. Perché noi non siamo migliori dei nostri padri: senza che ce ne avvediamo, riusciamo noi pure a far convivere la fede evangelica con atteggiamenti e prassi di vita incoerenti con essa (che i nostri posteri ci rimprovereranno).

Più sopra accennavo anche al «mistero dell'animo umano», intendendo la personale sensibilità che ciascuno ha con il mistero di Dio. Non è raro il caso di persone cresciute in famiglie cristiane solo di nome, o addirittura esplicitamente contrarie alla fede cristiana, che però si sono convertite al Dio di Gesù Cristo. In questo caso, i giusti discorsi fin qui fatti sulla testimonianza che i genitori devono rendere ai figli sembrano infrangersi di fronte ad un Dio che tocca il cuore di chi vuole, quando vuole...

Non ci resta che restare umilmente fedeli al Vangelo, al massimo delle nostre capacità, nel nostro oggi, in un continuo atteggiamento

di supplica perché finalmente venga, per grazia di Dio, in tutti, il suo Regno.



Quasi a riprova della nostra abilità a far convivere la fede cristiana con i nostri atteggiamenti poco cristiani, aggiungo quanto segue.

Alla fine di settembre scrivevo:

«Bellissimo esempio di "interpretazione" della Parola di Dio e del suo pensiero [era l'argomento trattato in "Appunti e Noterelle", N.d.R.] ce lo ha offerto il patriarca di Mosca Kirill che, appoggiando la scellerata decisione di Putin di arruolare riservisti, ha detto: «Vai coraggiosamente a compiere il tuo dovere militare. E ricorda che se muori per il tuo Paese, sarai con Dio nel suo regno, gloria e vita eterna». Dove è scritto?! Un giornalista ha commentato, con amara ironia, che i russi al paradiso preferiscono la fuga all'estero».

(il Sassolino, n. 39 del 24-9-2022)

Io sono soltanto un «semplice curato di campagna trapiantato in città» e quindi le mie parole valgono molto poco. Ecco perché ho letto con grande soddisfazione l'articolo seguente, in cui persone molto più autorevoli di me prendono posizione contro Kirill:

«Ricorda che se muori per il tuo Paese sarai con Dio nel suo regno, gloria e vita eterna». Il patriarca ortodosso Kirill ha di nuovo incitato i fedeli a partecipare alla «guerra giusta» in un messaggio diffuso alla fine di settembre, quando 300 mila persone sono state richiamate e mandate a combattere in Ucraina.

«Kirill ha oltrepassato il limite dell'eresia e del tradimento di ogni valore cristiano. La sua obbedienza a Putin ha sostituito qualsiasi fedeltà a Cristo», ha commentato il Comitato ortodosso per gli Affari pubblici (Opac), organizzazione interconfessionale che ha base a Washington e che promuove l'Ortodossia nel mondo e si occupa di difendere le comunità cristiane in generale da persecuzioni e pregiudizi.

«Le sue parole», ha specificato con chiarezza l'Opac, «rappresentano una versione cristiana del terrorismo estremista, perché promettono un posto in Paradiso a coloro che muoiono uccidendo i loro fratelli e sorelle spirituali. Questo messaggio è assolutamente non cristiano ed è sorprendente che i leader delle altre Chiese ortodosse autocefale non lo abbiano apertamente condannato».

(Jesus, n. 11 / 2022, p. 13)

Si, è sempre facile tirare Dio dalla nostra parte per autogiustificarci. Egli abbia pietà di noi.

Carmelo

(\*) Armando Matteo, Eclissi della fede adulta, in: Vita Pastorale, novembre 2022, p. 22.

